Anno 48.° - N. 202
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 23 luglio 1914
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano.
Via S. Paolo, 11. e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

Ciò che vuole la nazione

I sindacalisti delle ferrovie delibereranno oggi di fare lo sciopero? Dal linguaggio dell'«Avanti!» e dei minori giornali sovversivi sembra che tra i rivoluzionari addetti alle strade ferrate regni ancora qualche incertezza. Facciano il loro comodo.

Ma, quale che sia la loro decisione, ricordino che la nazione ha bene compreso trattarsi non di un conflitto economico, ma d'una rivolta contro lo Stato. Il motivo economico non esiste, prima di tutto perchè si tratta d'una azienda pubblica dello Stato e quindi di impiegati dello Stato — non di operai che lottano coi capitalisti per ottenere il miglioramento o per combattere soprusi; poi perchè al motivo economico venne tolto ogni pretesto dai nuovi miglioramenti accordati al personale ferroviario per bene quindici milioni di lire all'anno.

Non basta, ma fu nominata una commissione perchè studii tutto il vasto problema del personale ferroviario e proponga i provvedimenti necessarî a togliere ogni causa di lamento, onde il grande servizio pubblico proceda con la regolarità che è indispensabile.

L'«Avanti!» di ieri, stimolando i ferrovieri a resistere, dice che «il Governo poteva compiere un gesto di pacificazione sociale. Non l'ha voluto».

Il gesto di pacificazione, da parte del Governo, sarebbe stato di riconoscere ai ferrovieri il privilegio di arrestare il servizio e gettare la nazione nel più grave turbamento, creandole danni enormi.

Ciò, come ben si vede, è assurdo. Se il Governo avesse ceduto, sarebbe insorta la nazione contro la prepotenza di una esigua minoranza di impiegati, che si è messa stoltamente al servizio di una iniqua propaganda rivoluzionaria e l'avrebbe spazzata via.

La nazione vuol lavorare in pace, progredire, inalzarsi; queste turbotenze hanno finito per stancarla badino i signori rivoluzionarî che non finiscano per indignarla. E non dimentichino che in una nazione governata a repubblica — un ex-socialista ufficiale e rivoluzionario di nome AristideBriand, arrivato al potere ha compiuto la strage dei sindacati ferroviarî del suo paese.

Non crediamo che in Italia ci sia bisogno di ex-rivoluzionarî per liberare le aziende dello Stato dall'inquinamento parziale in cui si trovano. Basterà la mente lucida e la volontà risoluta dell'attuale presidente del Consiglio per quest'opera di risanamento che è assai più limitata che in Francia e non richiederà molto sforzo, anche perchè — eccettuato il socialismo ufficiale formato di romantici esaltati della rivoluzione — nel paese ed alla Camera tutti sono avversi agli scioperi nelle aziende dello Stato, da Bissolati riformista a Stoppato conservatore.

I socialisti ufficiali non hanno trovato che un ausilio negli altri partiti: quello di Eugenio Chiesa, fabbricante di giocattoli.

y.

La calma a Bologna e a Milano

La massa non intende scioperare

BOLOGNA, 22. — Anche stamane a Bologna regna la massima calma. Alla Camera del lavoro, dove ci siamo recati fino dalle 9, non abbiamo trovato che quattro disoccupati e la custode. Alla stazione nulla: il servizio procede regolarmente.

I treni, tanto in partenza che in arrivo non hanno subito ritardi di sorta, o meglio hanno avuto i ritardi abituali. Il capo-stazione principale, al quale ci siamo rivolti, era intento a comunicare le dimissioni al personale che prese parte all'ultimo sciopero per i fatti di Ancona. Egli ci ha pure assicurato che nulla di notevole è avvenuto in questo periodo di attesa: tutto il personale ha prestato il consueto servizio, senza che si avessero a deplorare incidenti spiacevoli.

Abbiamo trovato invece la massa dei ferrovieri poco infervorata. Oramai si è diffusa la voce che la Confederazione del lavoro si è dichiarata apertamente contraria allo sciopero.

«Uno sciopero di ventiquattro, quarantotto ore — ci dicevano alcuni ferrovieri coi quali abbiamo potuto scambiare qualche parola — nulla risolverebbe, anzi ci condurrebbe ad un obbiettivo diverso da quello che vorremmo raggiungere. Lo sciopero, se veramente si volesse impressionare il Governo e la Direzione, dovrebbe essere ad oltranza con carattere rivoluzionario. Ma come fare? Il Sindacato da solo nulla può risolvere, perchè la massa, ad eccezione di pochi, non lo seguirebbe. Chi farebbe lo sciopero in questo caso sarebbero i soliti, i quali cercherebbero di trarre pretesto da ogni più piccola circostanza per provocare disordini Ma in questo caso si vendicherebbero forse i quarantotto licenziati? No, certamente».

Ci siamo recati anche all'Associazione dei macchinisti e fuochisti, ma non abbiamo trovato nessuno. Ci risulta, però, che i dirigenti della sezione di Bologna hanno redatto un manifestino che distribuiranno fra qualche ora nei depositi e alla stazione. In esso si chiama a raccolta la massa ferroviaria, e, data l'ora grigia, la si invita a non mancare

MILANO, 22. — Il personale ferroviario ha svolto oggi la sua attività nell'ordine consueto. I giornalisti che andavano in cerca di notizie tornarono con le mai vuote.

L'aggressione di due ferrovieri al direttore d'un giornale di Ancona

ANCONA, 21. — Ieri sera si presentavano agli uffici del giornale l'«Ordine» i signori Fanti e Poggi, applicati al nostro compartimento ferroviario, appartenenti al Sindacato. — Essi si imbatterono al piano terreno presso la sala di amministrazione nell'editore del giornale avvocato Guglielmo Vettori, il quale domandò loro che cosa volessero. Il Fanti richiese, a nome del Poggi, una rettifica, avendo il giornale riferito che ieri sera, in una riunione alla sede del Sindacato, era presente il Poggi. L'avvocato Vettori fece notare che la seconda edizione del giornale era in macchina; che avessero scritto una lettera che sarebbe stata pubblicata all'indomani. Il Fanti replicò che non avrebbe scritto nulla e che il giornale doveva rettificare le «sue bugie». Il Fanti pronunciò la frase in modo insolente e, dato anche il contegno dei due che non si erano tolti neppure il cappello, l'avvocato Vettori fece notare che non subiva in casa sua affronti e li invitò ad uscire. Ne nacque un diverbio; accorsero i redattori del giornale. E, avendo il Fanti pronunciato una frase minacciosa contro uno di essi si impegnò una zuffa. L'avvocato Vettori, colpito alle spalle, da gente sopravvenuta e poi scappata, riportò due lesioni alla nuca e all'occhio sinistro, che, medicate all'ospedale, furono dichiarate guaribili in dodici giorni. Il Fanti e il Poggi vennero arrestati dagli agenti e carabinieri accorsi col delegato Ruzzi e col brigadiere Prizzi. Il fatto è commentatissimo. Si deplorano le provocazioni.

La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 22. — Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

«Condizioni generali continuano a migliorare lentissimamente, anche per aumento soddisfacente dell'alitazione lattea, pur rimanendo stazionaria la temperatura di 37,7 e 38,5 e il polso da 95 a 100.

Firmati: *Cantani, Bruno.*»

Le donne che uccidono

Una tragedia sarda

SASSARI, 22. — La mattina del giorno 8 il ricco commerciante Antonio Pischedda fu trovato ucciso nella sua abitazione con la gola recisa e coperto di ferite di accetta. Trattandosi di persona molto ricca, si pensò subito che fosse stato soppresso a scopo di furto, ma questa ipotesi tutt'altro che inverosimile, doveva essere annientata dalle indagini dell'autorità giudiziaria, in seguito alle quali oggi si ebbe un colpo di scena, e cioè un arresto sensazionale che ha prodotto profonda impressione.

Su mandato del giudice istruttore è stata arrestata la signora Giselda Milanesi, moglie del capitano, in posizione ausiliaria Pietro Lucini, già appartenente al 5.o genio. Il Pischedda che aveva 45 anni, era amicissimo del Lucini, che egli accompagnava spesso a caccia. Quando fu scoperto il delitto, si notò che due cani da caccia, nella stanza a pianterreno dove dormiva il Pischedda, non avevano dato l'allarme. Il Pischedda doveva fra poco ammogliarsi e questo fatto, secondo le voci che corrono, viene messo in rapporto col delitto. Il capitano Lucini proclama la moglie innocente ed ha telegrafato ad un noto avvocato per provvedere alla difesa.

L'ambo che ha fatto vincere tre milioni

NAPOLI, 21. — Vi ho telegrafato l'escita di sabato scorso dei numeri 8 e 90 che formano uno degli ambi popolari preferiti dai giuocatori napoletani.

Si calcola che per il solo compartimento di Napoli possano essere dichiarati vincenti circa 80 mila biglietti e che l'ammontare delle vincite sia vicino a tre milioni.

Il processo contro madame Caillaux

Un incidente chiuso!

PARIGI, 22. — Ebbe luogo oggi la terza udienza del processo contro la signora Caillaux per l'assassinio del direttore del «Figaro» Calmette. L'udienza apresi a mezzogiorno.

Il procuratore generale dice di essere autorizzato dal governo di dichiarare che i documenti di cui si parlò ieri nell'aula non sono che pretese copie di documenti inesistenti.

Labori, difensore della Caillaux, dichiara: «Consideriamo l'incidente chiuso».

Chenu, della Parte Civile, replica che non considera l'incidente che come un'ammirevole diversione.

Labori risponde: Non vi fu diversione. Non si discute che un'unica causa: il processo della signora Caillaux. Mi era impossibile discutere sotto il peso di questa suggestione.

Le spiegazioni del governo sono tali da rassicurare tutti i patriotti. Mi dichiaro soddisfatto.

La sfilata dei testi

Il "Figaro" si difende

Il presidente del consiglio di amministrazione del «Figaro» legge una memoria in cui difende il «Figaro» dall'accusa tendente a farlo apparire allo stipendio delle banche straniere, ciò nell'interesse della memoria del Calmette.

Chenu risponde: «A parer mio vi siete spinto troppo innanzi; bastava far notare a Caillaux che non conveniva presentarsi alla pubblica udienza per tentare di lordare una tomba scavata da sua moglie. Meditate ciò, dice Chenu, fissando Caillaux, e continuate ora se vi conviene. (*Vivi applausi, grida ripetute di bravo*).

Caillaux, molto commosso, chiede a Chenu se assume la responsabilità delle parole pronunciate.

Chenu. — Assumo tutta la responsabilità.

Caillaux afferma quindi il diritto di dimostrare che l'uomo di cui, egli dice, deploro la perdita, era in tempi vicini, partigiano come lui riavvicinamento con la Germania.

Terminata la deposizione Caillaux si siede al banco dei testimoni.

Le lettere intime

Continua la deposizione dei testi. Laserie, ex-capo di gabinetto di Caillaux, dichiara che questi mai volle usare dei documenti offertegli contro Calmette. Laserie dice che la signora Caillaux, dopo l'inasprimento della campagna contro il marito, si trovava in condizioni di suprema stanchezza morale.

Il redattore capo del «Radical» dichiara che il giorno del dramma vide la signora Caillaux e gli sembrò depressa. Ritiene che ciò derivava dal timore della signora Caillaux per la annunciata divulgazione delle lettere intime.

"Ton Jo"

La signora Delestradere, dichiara le fu detto che la signora Gueydan fu richiesta da Calmette di cedere le lettere intime per trentamila franchi. Ella rifiutò. Ignora come la lettera «Ton Jo» pervenne a Calmette.

L'impiegato dell'armaiolo che vendette la rivoltella della signora Caillaux depone che questa dichiarò di comperarsela per seguire il marito nella campagna elettorale.

Si mostra ai giurati la rivoltella e se ne spiega il funzionamento. La signora Caillaux dichiara che tolse la sicura prima di entrare nel gabinetto di Calmette.

L'udienza è ripresa alle 3,10.

Continua la sfilata dei testi.

La signora Chartras, amica della signora Caillaux ebbe da questa la confidenza delle apprensioni che le inspirava la prossima pubblicazione delle lettere intime.

Il musicista Delcrat rileva che fu presente alle rivelazioni sulla campagna del «Figaro» fatta dalla signora D'Estradere alla Caillaux, che manifestò le preoccupazioni per suo marito. Il teste è convinto che l'accusata non aveva l'intenzione di commettere l'attentato.

Rispondendo alla domanda di Labori, dice di credere che la persona che fece i passi presso la Signora Gueydan non fosse la signora d'Estredere, ma un'altra, alla quale sarebbe stata offerta una considerevole somma.

Carità professionale

Mortier, direttore del «Gil Blas» dice che nel 1911 declinò un'offerta considerevole dei documenti pubblicati tre anni dopo da Calmette. Dichiara di nulla conoscere più spregevole per i giornalisti che pubblicare cose che sanno essere calunnie. Ecco che cosa pensa della campagna del «Figaro».

Privat e Deschanel confermano che le lettere furono rubate e bruciate, dopochè la signora Gueydan assicurò di non conservarne nè le fotografie, nè le copie.

L'udienza è tolta alle 17,30.

La vittoria italiana al tiro alla pistola

VIBORG, 22. — Ecco i risultati del concorso di tiro alla pistola: Italia punti 25.18 — Francia 24.94 — Belgio 24.87 — Svizzera 24.83 (ex equo) — Germania 24.46 — Danimarca 24.01 — Olanda 23.28 — Svezia 21.67.

La conferenza per l'"Home Rule"

Il discorso del Re

LONDRA, 22. — Alla apertura della conferenza per l'Ulster al Palazzo Buckingham il Re disse: «Il mio intervento può essere considerato come una nuova procedura. Circostanze eccezionali giustificano questo atto. Sono parecchi mesi che gli avvenimenti d'Irlanda vanno continuamente ed inevitabilmente inclinando verso lo appello alla forza. Oggi il grido di guerra civile è su tutte le labbra. E' inconcepibile che ci troviamo nella imminenza di una lotta fratricida per questioni secondo l'apparenza suscettibili di soluzione, se si tratteranno con generoso spirito di transazione. La nostra responsabilità è veramente grave. Il tempo che ci resta lo impiegherete in modo da trarne profitto e il maggior vantaggio e darete prova della vostra pazienza e del vostro spirito conciliativo, data la grande importanza degli interessi che si trovano in giuoco. Prego che Dio ispiri le vostre deliberazioni in modo che esse conducano alla pace e ad una onorevole soluzione».

La conferenza si è nuovamente riunita stamane alle 11,30.

Molta gente staziona davanti al palazzo reale.

LONDRA, 22. — Ieri sera correva con persistenza la voce negli ambulacri della Camera dei Comuni, che prossimamente si avrebbe lo scioglimento del Parlamento. Tutti sono di avviso che i due partiti che si trovano di fronte alla questione dell'«Home Rule» in seno alla conferenza, rifiutano di recedere dal loro punto di vista.

Il giornale indipendente irlandese di Dublino, commentando il discorso di re Giorgio, dichiara che il sovrano non ha potuto fare a meno di lasciare scorgere che egli condivide il punto di vista conservatore nella questione dell'Home Rule».

Lo «Standard» dichiara che un'alta personalità che è in rapporti intimi con la Corte lo ha pregato di annunziare che il Re è rimasto vivamente contrariato dai commenti di una parte della stampa che pretende che il sovrano abbia l'intenzione di rifiutare la sua sanzione all'«Home Rule», ammenochè non sia accompagnata da un «bill» di emendamento.

Il signor Poincarè in Russia

PIETROBURGO, 22. — Il Presidente Poincarè dal Palazzo d'Inverno ove fu ricevuto dal ministro, dal sindaco e dalla delegazione degli Zsenstwo si recò a visitare l'ospedale francese. La popolazione operaia del quartiere gli fece una calorosa ovazione.

Poincarè si recò poscia all'ambasciata francese ove offerse un pranzo in onore dei ministri russi e degli alti personaggi della corte.

Poincarè fece consegnare 50.000 franchi ai poveri della città.

PETERHOF, 22. — Poincarè visitò stamane lo Zar al Palazzo d'Estate, poscia l'imperatrice che era circondata dalle granduchesse Olga, Tatiana, Maria Anastasia. L'imperatore riaccompagnò Poincarè al Palazzo di Petehof. Un pranzo fu offerto dallo Czar in onore degli ufficiali della squadra francese.

Gravi disordini nel quartiere operaio di Pietroburgo

PIETROBURGO, 22. — Sui disordini di ieri si hanno i seguenti particolari. Verso mezzogiorno cominciarono a Vibourg conflitti con i cosacchi, che furono presi a sassate e a colpi di bastone dai dimostranti. I cosacchi fecero fuoco. Parecchi operai rimasero uccisi; molti altri feriti. Eguale cosa avvenne in un conflitto nella via Dobral. In parecchi punti della città la polizia dovette cedere di fronte al numero preponderante dei dimostranti. Molti carrozzoni del tram furono ribaltati e demoliti. Gli operai tentavano di continuo di giungere sul Nevski Prospekt per impedire la circolazione e per strappare gli addobbi dalle case in occasione della visita del presidente Poincarè. La dimostrazione ed i disordini durarono fino a tarda sera. Complessivamente furono frantumati una ventina di carrozzoni del tram. Si tiene segreto il numero dei morti e feriti.

Il massacro d'una famiglia di milionari a Mosca

PARIGI, 22. — L'«Excelsior» ha da Mosca che il milionario Zekerg è stato vittima insieme a tutta la famiglia, d'un vero massacro.

La notte scorsa otto banditi si introdussero nella sua casa per svaligiarla. Svegliatosi, egli si alzò, ma mentre usciva dalla sua camera cadde mortalmente ferito sotto il fuoco dei briganti che gli spararono cinque rivoltellate. I banditi si recarono poi verso la camera da letto dove assassinarono sua moglie; poi uccisero sua figlia e finalmente la serva. Rimanevano tre altri figli, uno di 18 anni, uno di 10 e uno di un anno che furono fucilati sul posto.

Commessa la loro azione i briganti saccheggiarono la casa da cima a fondo. Fu data denuncia da un impiegato che riuscì a sfuggire alla strage. Due degli assassini furono arrestati.

La nota al governo serbo

sarà cortese ma decisa

VIENNA, 22. — Il «Neues Wiener Tageblatt» è informato da Budapest:

«La nota che verrà consegnata al governo serbo sarà redatta in forma cortese ma decisa a offrire alla Serbia il modo di poter dare una risposta soddisfacente che renda possibile il mantenimento dei rapporti normali e pacifici tra la monarchia e la Serbia.

«Per la risposta non si fisserà alcun termine.

«Bisogna quindi con calma e pazienza attendere i prossimi giorni e senza disconoscere la gravità della situazione bisogna opporsi con ogni fermezza a tutte quelle voci inquietanti che parlano di misure che potrebbero prendersi in considerazione soltanto e dopo una eventuale risposta da parte della Serbia non soddisfacente.

Per la pace fra greci e turchi

Il convegno di Losanna

COSTANTINOPOLI, 22. — Nella corrente settimana il gran visir e Venizelos si incontreranno a Bruxelles oppure a Losanna per uno scambio di vedute sulla questione delle isole e sull'emigrazione. Nei circoli ufficiali si spera che tra i due capi del governo si otterrà un accordo allo scopo di ricondurre l'ordine e la tranquillità e ristabilire una situazione economica normale e buone relazioni tra i due stati.

Durante l'assenza del gran visir, lo scheik ul islam assume l'interim del granvisirato e Taalat bey ministro dell'interno assume l'interim degli affari esteri.

Una nota ufficiosa smentisce formalmente la notizia che il comitato dell'Unione e Progresso protegga a Costantinopoli il comitato rivoluzionario albanese.

La Città di Messico minacciata

I zapatisti battuti

MESSICO, 21. — La notte passò calma. All'alba le truppe riportarono una grande vittoria sugli zapatisti. Oggi stesso arriveranno alla capitale parecchie migliaia di soldati cosicchè si è sicuri di poter fronteggiare la situazione. La colonia italiana è tranquilla.

L'assemblea della Compagnia Marconi

Scene violente per lo scandalo parlamentare

Un discorso di Marconi

LONDRA, 22. — Nell'assemblea annuale degli azionisti della compagnia Marconi, presieduta dallo stesso Marconi, si svolsero ieri delle scene tumultuose che finirono colla offerta del le dimissioni da parte di Marconi e del direttore amministrativo della compagnia Godfrey Isaacs. Però gli azionisti all'unanimità e per acclamazione rielessero a presidente Marconi e solo poche voci si levarono contro la rielezione del direttore amministrativo.

Le scene violente si ricollegano al così detto scandalo Marconi, che un anno fa diede luogo, come si ricorderà, ad una inchiesta parlamentare, perchè vi erano stati coinvolti due ministri e cioè il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George e l'allora attorney generale, Rufus Isaacs. Da quella epoca le operazioni della Compagnia Marconi sono state sempre seguite con grande diffidenza da una minoranza di conservatori e le contese politiche e parlamentari sono state trasportate negli ambienti degli affari.

Il processo contro la compagnia e particolarmente contro Godfrey Isaacs si discuterà quanto prima. Isaacs è accusato di aver profittato per proprio conto di una quantità di titoli di proprietà della compagnia. Marconi ha ieri difeso vigorosamente il suo direttore amministrativo ed ha nuovamente protestato contro il clamore che si è fatto intorno al suo nome a proposito di uno scandalo nel quale egli non può in nessun modo essere coinvolto.

« Molte volte — concluse con amarezza Marconi — sono stato tentato di tornare in Italia, dove potrei continuare i miei studi e le mie ricerche al l'infuori delle contese di partito. Se dovessi considerare soltanto i miei interessi personali, tornerei domani per sempre al mio paese e posso assicurarvi che con ciò non nuocerei al mio paese ».

Una curiosa nota dello czar per il processo a un deputato della Duma

PIETROBURO, 22. — Sul rapporto a proposito di un discorso rivoluzionario pronunciato dal deputato Tchkheidne che secondo la decisione del dipartimento del consiglio dello impero doveva essere deferito alla Corte Suprema, l'Imperatore scrisse la seguente nota:

«Spero d'ora innanzi che il presidente della Duna non ammetterà affatto dichiarazioni contrarie alle leggi ed al giuramento. Per intanto il procedimento è da sospendersi.

Un'aviatrice morta gettandosi col paracadute

BRUXELLES, 22. — In occasione della festa nazionale si fece nel pomeriggio di ieri una gara aviatoria. L'aviatrice francese Cajat de Castella intraprese l'esperimento con un paracadute, ma questo non si aprì per funzionare e la signora precipitò ad una altezza di 600 metri rimanendo morta sul colpo.

La statistica dell'Istituto internazionale d'agricoltura

Il numero di luglio del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, pubblica i dati delle superfici seminate, dello stato delle colture, e per alcuni paesi, anche del raccolta previsto o già effettuato dei cereali nel 1913-1.

Ecco il dati di produzione in cifre assolute e in percentuali dell'anno scorso per il frumento:

	Dati assoluti	Percentuale del rac. 1911
EUROPA	Quintali	
Belgio	3.802.699	94.6
Spagna	32,774.173	107.0
Ungheria	36.446,258	88.5
Inghilterra eGalles	15,362,605	106.2
Italia	47,000.000	80.5
Lussemburgo	178,080	101.6
Russia europea (solo cereali d'inv.)	80,481,993	100.5
Svizzera	947.000	99.2
AMERICA		
Stati Uniti:		
Cer. d'inverno	178,264.800	125.1
Cer. di primavera	74.844.000	114.7
ASIA		
India	85.195,541	80.6
Giappone	6.489.000	92.0
AFRICA		
Tunisia	600.000	40.0

Per la «segale» si prevede un raccolto superiore a quello dello scorso anno per il Belgio, la Spagna e la Svizzera; inferiore per la Prussia, l'Ungheria, l'Italia, il Lussemburgo e la Russia europea.

Per l'«orzo» la produzione del 1914 è prevista superiore a quella del 1913 nei seguenti paesi: Belgio, Spagna, Russia europea, Svizzera, Stati Uniti e Giappone; inferiore invece in Ungheria, Inghilterra, Italia, Lussemburgo e Tunisia.

Per l'«avena» si prevede aumento nel raccolto in Belgio, Spagna, Lussemburgo e Stati Uniti; riduzione in Ungheria, Inghilterra, Italia, Svizzera e Tunisia.

Per gli altri cereali, «mais» e «riso» non si hanno ancora previsioni del raccolto, ma, in generale, le colture si presentano in buone condizioi.

Seguono le notizie sulle colture del cotone, del lino, del tabacco, della patata, della vite, dell'olivo, della barbabietola da zucchero e sulla campagna bacologica, dalle quali si ricavano le principali informazioni seguenti:

Cotone. — Negli Stati Uniti la superficie seminata è di ett. 14,957,342 — 102,6 per cento dell'anno precedente e lo stato di coltura espresso nel sistema dell'stituto (100 - rendimento medio per ettaro degli ultimi 10 anni) è uguale a 99 contro 102 al 1.o luglio 1913. n Egitto la coltura è un po' in ritardo, e nel Basso Egitto si diffonde in modo allarmante il verme del cotone.

Lino. — Negli Stati Uniti si prevede una produzione di quint. 4 milioni 572,180 di seme, ossia il 100.8 per cento dell'anno precedente; nell'India i dati definitivi del raccolto dànno quint. 3,883,332 di seme, ossia il 71 per cento dell'anno precedente.

Tabacco. — Negli Stati Uniti la superficie seminata è di ettari 465,798 uguale al 94,6 per cento dell'anno precedente, e lo stato della coltura è uguale a 78 contro 98 al 1.o luglio dell'anno scorso. In Austria-Ungheria, Belgio e Italia lo stato della coltura è medio, in Francia buono.

Patata. — Lo stato della coltura è buono in Germania, Austria, Ungheria, Belgio, Italia, medio in Danimarca, Gran Brettagna e Irlanda, Norvegia, Stati Uniti e Giappone.

Barbabietola da zucchero. — Lo statodella coltura è buono in Germania, Austria, Ungheria, Francia, Italia, Svezia e Stati Uniti, medio nel Belgio, in Danimarca e nei Paesi Bassi.

Vite. — Lo stato della coltura è buono in Francia, in Italia in Algeria, medio nella Svizzera e in Tunisia.

Olivo. — Lo stato della coltura è buono in Francia e in Italia, meno buono in Algeria e Tunisia.

Della *campagna bacologica* si hanno, nella maggior parte dei paesi, buoni risultati. In Italia si calcola una produzione di 50.000.000 kg. di bozzoli in confronto a 32.800,000 nel 1913 (152,4 per cento). Nel Giappone l'allevamento di primavera ha dato kg. 98.873.000 uguale a 101,7 per cento. ,flffjn cento dell'anno precedente.

A queste notizie sui raccolti dello anno agrario 1913-14 seguono i dati definitivi dei raccolti 1912-13 nella Rumania e nell'Uraguay, e i dati preliminari del censimento dei porci eseguito in Germania il 2 giugno 1914.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni ed esportazioni dei cereali, del seme di lino e del cotone, degli stocks visibili dei cereali è dei prezzi pei principali mercati del mondo.

Cronaca Provinciale

Per il trasporto degli animali

Il Prefetto ha diramato due circolari riguardanti il trasporto degli animali nel Regno.

La prima circolare è così concepita:

«Com'è noto il regolamento di polizia veterinaria 10 maggio u. s. N. 533 ha abrogato dal primo del corr. mese l'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1914.

Fra le nuove norme stabilite dal Regolamento di cui sopra, figurano quelle relative alle spedizioni di bestiame all'interno per ferrovia e per tramvia.

In sostituzione del vecchio certificato d'origine rilasciato per il passato dal Sindaco del Comune di provenienza, affinchè queste spedizioni si effettuino, si richiede oggi una dichiarazione in doppio esemplare scritta dallo speditore o di chi lo rappresenta che assicuri che gli animali non sono colpiti da divieto di spostamento.

Solo quando la prefettura lo imponga con speciale ordinanza, che verrà di volta in volta comunicata ai signori capistazione, per talune specie di animali potrà rendersi obbligatoria la visita per constatarne lo stato sanitario prima del carico.

In questi casi eccezionali la spedizione sarà solo consentita quando il risultato della visita sia riuscito favorevole per tutti gli animali: il che dovrà risultare da apposita attestazione stesa da un veterinario autorizzato, a tergo della dichiarazione di cui sopra fatta dallo speditore.

Rimane perciò sottinteso chè quando questa ordinanza manchi o sia stata abrogata, mentre i capistazione non devono esigere tale attestazione, i veterinari autorizzati, anche se richiesti, devono rifiutarsi di farla.

Un esemplare della dichiarazione sunnominata controfirmata dal capostazione in entrambi gli esemplari sarà conservata per sei mesi nell'ufficio di partenza a disposizione dell'autorità sanitaria; l'altro dovrà essere allegato alla spedizione fino alla stazione di arrivo per essere ivi rimesso al consegnatario degli animali che dovrà conservarlo fino alla località di ultima destinazione, per ogni eventuale richiesta.

Qualora al capo stazione risultasse che la dichiarazione sopraindicata non è conforme al vero, esso ne avvertirà immediatamente questa Prefettura per i provvedimenti di sua competenza — compresa la denunzia alla autorità giudiziaria — ed impedire la spedizione degli animali ove questa non sia ancora avvenuta.

Ciò premesso, i Signori sindaci disporranno che le suindicate norme siano subito portate a conoscenza del pubblico mediante manifesti da affiggersi a preferenza oltre che all'albo municipale, negli esercizi pubblici, nonchè in prossimità dei mercati e degli scali ferroviari.

Cureranno altresì, ed allo scopo rivolgo loro una viva personale raccomandazione, che per cura di una stamperia locale o prossimiore vengano subito editi e posti in vendita i moduli necessari per la dichiarazione che si richiede dagli speditori, moduli che in ogni particolare quello del colore rosa compreso, dovranno essere conformi all'allegato.

L'altra tratta dei trasporti di animali per via ordinaria ed è diretta ai signori Sindaci della Provincia per notizia ai signori sottoprefetti e Veterinari consorziali e comunali:

Dice la circolare che il paragrafo 7 del Regolamento di polizia veterinaria 10 maggio u. s. N. 533, contiene importanti disposizioni sulla vigilanza dello spostamento del bestiame nell'interno del Regno.

Innanzi tutto, è soppresso il certificato d'origine (Mod. A.) della Ordinanza 3 marzo 1914.

Nessuna formalità essendo così più richiesta per i trasporti degli animali per via ordinaria, anche se destinati a mercati, pregola curare che sia sospeso il rilascio dei certificati di cui sopra ritirando da chi fosse incaricato del rilascio stesso tutti i moduli eventualmente rimastigli.

Da COSEANO
Consiglio comunale

Ci scrivono 22 (n):

Andata deserta la seduta consigliare indetta per domenica scorsa — per mancanza di numero legale — il nostro consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria di seconda convocazione, per domenica 26 corr. alle ore 9 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1.o Confermare in seconda lettura l'approvazione del mutuo per l'acquedotto.

2.o Confermare in seconda lettura la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa alla spesa pel Congresso dei conciliatori.

3.o Confermare in seconda lettura il compenso votato allo stradino per maggior lavoro.

4.o Applicato all'ufficio telegrafico. — Concorso nella spesa per un mese di stipendio.

5.o Conferma in seconda lettura del mutuo da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Udine per costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

6.o Compenso per formazione delle liste elettorali amministrative.

Da CIVIDALE
Vita militare - Banda cittadina - Scuola obbligatoria

Ci scrivono 22 (n):

Per domani è atteso un battaglione del 1.o reggimento Fanteria per le annuali esercitazioni di tiro a segno.

Verrà accompato in Zuccola, a pochi passi da Cividale, ove da tempo sono state approntate le cucine da campo.

Oggi è arrivato il materiale relativo.

✱ Questa sera la Banda Cittadina terrà concerto in Piazza Paolo Diacono.

✱ Un manifesto del signor Sindaco avverte i genitori ed i tutori dell'obbligo che hanno di procedere alla iscrizione dei loro figlioli per la scuola.

Da S. VITO al Tagliamento
Funebri Bragadin

Ci scrivono 22 (n):

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto ingegnere Alessandro Bragadin. Il largo concorso di gente, ha fatto si che essi riuscissero solenni, tali da dimostrare quale numerosa messe di stima e di simpatie, godesse in paese e fuori il povero estinto.

Il funebre corteo dall'abitazione del defunto in via Amalteo, per Piazza Maggiore si portò dapprima al Duomo per le esequie.

Precedevano le insegne religiose, indi una lunga teoria di ghirlande di fiori freschi. Noto le seguenti:

Il comune di Chions all'ingegnere Bragadin — I nipoti e congiunti Fumei al caro zio — Gigi e Redenta al loro papà — La cognata e i nipoti.

Seguiva numeroso il clero salmodiante ed indi la bara sormontata da una splendidissima corona di fiori freschi, della famiglia.

Reggevano i cordoni l'ing. Antonio Salice di Pordenone, il dottor Domenico Vianello, l'ing. Giacomo Nigris, l'avvocato Lodovico Franceschinis, il signor Aldo Sinigaglia ed il cav. Pio Morassutti. Facevano servizio d'onore le Guardie municipali ed i messi comunali in grande uniforme.

Dietro la salma lacrimata noto il nipote signor Italico Bragadin ed un numeroso stuolo di ammiratori, di personalità, di amici e di conoscenti.

Noto così di sfuggita quelli che mi capitano sott'occhio:

Signor Arnaldo Ferrucci — signori Giuseppe ed Ernesto Fumei — signor Giovanni De Loernzi — signor Pietro Burei di Pordenone — signor Massimo Beggi — signor Giuseppe Zotti direttore didattico — i signori Bottos Annibale — Antonio Venturini — Vincenzo Fabris e Milanese Giuseppe, tutti in rappresentanza del comune di Sesto al Reghena — il signor Guido Magni — signor **Pietro Lotti di Zoppola** — signor Giacomo Vianello — signor Annibale Trevisanello — avv. Girolamo Franceschinis — signor Giuseppe Zampese — geom. Guido Garlatti — ing. Mario Mainardis — sig. Paolo Centis — signor Giuseppe Coccolo — signor Antonio Coccolo — sig. Carlo Linassi — signor Antonio Brombin — avv. Luigi Barzan — signor Giovanni Alborghetti — signor Luigi Civran — signor Gini Paolo — signor Giuseppe Pellegrini — signor Giovanni Fadelli — signor Santo Carbone — p. comm. **Camillo Panciera di Zoppola** anche in rappresentanza del comune di Zoppola — signor Domenico Fancello — signor Arturo Brinis — signor Antonio Vianello — dottor Attilio Zannini — signor Olivo Manfrin — signor Mariano Fancello — dott. Antonio Fabricio — dottor Aldo Mainardis — signor Vittorio Bottussi — signor Pietro Mainardis — dottor Enrico Marchettano — signor Dialma Tonon — signor Ambrogio Cordenonesi in rappresentanza del comune di Chions — signor Pietro Barbui — geometra Luigi Moschini — signor Paolo Fabroni — signor Angelo Masut — don Rodolfo Vettor — signori Enrico e Ruggero Fantuzzi — avvocato Ciancarelli pretore — rag. Emilio Gallussi — signor Carlo Ippoliti — signor G. Paolo Zuccheri — signor Antonio de Michieli — signor Stuffari Valentino — cav. Costantino Fogolin — ing. Domenico Pievatclo di Spilimbergo — signor Antonio Zavagno ecc. ecc.

Due interminabili file di ceri accesi chiudevano il corteo. Dopo le esequie si procedette pel camposanto.

I discorsi

All'inizio del Vialone di Madonna di Rosa il corteo sostò per i discorsi.

Parlò per primo il sindaco cav. Morassutti. Ecco le sue parole: «Alessandro Bragadin, cittadino onorevole ed onorato è scomparso, avendo pagato l'estremo tributo in non vecchia età.

Noi suoi ammiratori abituati a vederlo nella persona eretta, dal gesto calmo e dai modi affabili, dallo sguardo ridente e dalla mite parola sgorgante dalla morbida voce, non sappiamo arrenderci al pensiero che tutto di lui ci sia tolto.

Affettuoso cordoglio e memore gratitudine ci hanno radunati attorno a questa bara presso la quale siamo convenuti con l'animo pervaso da quello stesso sentimento di dolore, che già ci rattristò acerbamente quando sapemmo che l'esistenza di questo uomo egregio, era stata infranta da grave malore.

Alessandro Bragadin ebbe mente equilibrata e perspicace, nitidezza e precisione di pensiero, animo schietto, sentimenti gentili, fu retto ed integro.

All'esercizio della professione dedicò rare doti di ingegno, di senno e di esperienza e vi portò quella intemeratezza di carattere e quella elevatezza di intendimenti che furono fra i suoi pregi più luminosi e per i quali riscosse la più larga e meritata estimazione.

La famiglia non gli fu avara di gioie, la consorte ed i figli gli volevano troppo bene per non procurargliene; in loro egli ripose le più pure e soavi compiacenze.

Nella amministrazione del comune, fino dalla giovane età, fu consigliere e assessore supplente e portò nella assemblea civica il contributo efficacissimo di una chiara intelligenza e di una eminente competenza tecnica.

Uomo di cuore, curò la pubblica beneficenza, quale solerte consigliere di vari pii istituti, recando l'ausilio di una opera avveduta e coscienziosa, nella congregazione di carità nell'asilo Fabrici e nell'istituto Vial.

Come vice conciliatore fu giudice sereno ed inviolabile.

Ebbe profondamente radicato nell'animo il sentimento religioso e dalla religione trasse conforti sereni per lo spirito e precetti per tutti i doveri, e conservò sempre viva e fervente siccome un neofita la fede in Cristo.

Le anime che sono, come lui fu, assettate di bontà e di affetti, che sentono, come lui sentì, il grande anelito dell'infinito, torneranno spesso a rispecchiarsi nell'onda del suo ricordo, onda cerchiata sì di tristezza e frangentesi nei bruni cipressi, ma pure ancor sempre spumeggiante per gentile amore.

Ad Alessandro Bragadin sia pace in Dio».

Lo segue l'ing. Giacomo Nigris che in preda ad una commozione intensa e rattenendo a stento i singhiozzi porta al caro estinto, l'estremo saluto a nome del Collegio degli ingegneri. L'ingegnere Antonio Bragadin fu — egli dice — buono, integerrimo, onesto, sinceramente cordiale con tutti, ottimo amico, e dietro a lui rimane e rimarrà sempre larga eredità d'affetti Termina augurando alla salma venerata, riposo e pace serena.

L'avv. Lodovico Franceschinis La anch'egli frasi affettuose e commosse. Da ultimo rivolge un ringraziamento a nome della famiglia, a quanti hanno voluto partecipare a questo estremo contributo d'affetto e di stima verso il caro defunto.

Il corteo quindi si ricompone e si avvia lentamente al camposanto dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Da ARTEGNA
Qui si parla dei zingari

Ci scrivono 22 (n):

Nel «Corriere del Friuli» del 22 corrente ho letto un'articolo da Artegna che porta per titolo Zingareide e permettetemi una risposta.

A dir vero, non è fior di carità cristiana la gioia suscitata dalle truffe patite qui in Artegna pochi giorni fa per opera di zingari nomadi e mercanti di cavalli; gioia, che traspare nelle notizie e deduzioni che il «Corriere del Friuli» ha pubblicato il 22 corrente sotto il titolo di «Zingareide» e che se giuste quando il corrispondente dice di cacciare gli zingari da ogni paese sono meschine ed inesatte quando scende a particolari gonfiati da quel linguaggio velenoso che purtroppo i poveri di intelletto chiamano spirito.

Io non so quale danno vi sia stato chè io non vivo del male degli altri, ma penso che questo furbo e poco evangelico signore che dice di interessarsi con particolare cura delle gesta zingaresche, farebbe bene a scendere dall'Olimpo e guardare molto, molto molto vicino a sè; vi troverebbe degli altri zingari che pure sanno imporsi a donne, nicchi e dottori e che in cambio del denaro tolto non danno neanche il cavallo bolso.

Si bandiscono da ogni paese gli zingari e si bandisce anche da ogni stampa che non sa scrivere più serenamente.

XXX.

Da PORDENONE
Funebri - Per gli spettacoli di settembre

Ci scrivono 22 (n):

Oggi seguirono i funerali del cav. Letterio Marino Alliata decesso nella età di 64 anni. Si trovava nella nostra città dall'epoca del terreoto di Messina dalla quale città era profugo. Alla famiglia le nostre condoglianze.

✱ Il Comitato per gli spettacoli di settembre lavora alacremente alla preparazione della serie dei festeggiamenti che avranno il loro «clou» nello spettacolo lirico, il quale, riuscirà certamente, di primissimo ordine. Le sottoscrizioni della quota di lire 10 ciascuna proseguono in modo confortante e già una cifra superiore ad ogni previsione, è già stata raggiunta. — Così pure il numero dei *garanti* (cioè di coloro i quali si rendono responsabili di tutta l'eventuale deficenza del capitale sottoscritto a quote di lire 10) ammonta ad una cifra invero confortevole.

Da CODROIPO
Statistica trimestrale

Ci scrivono 22 (n):

Durante il secondo trimestre scorso lo stato civile del nostro comune presentò il seguente movimento:

Nati vivi: maschi N. 24 — femmine N. 21. Totale N. 45.

Nati morti: femmine N. 2.

Morti: Maschi N. 12 — femmine N. 12 — Totale N. 24.

Matrimoni: N. 12.

Emigrati per altri comuni del Regno: maschi N. 11 — femmine N. 9 — Totale N. 20.

Immigrati da altri comuni del Regno, maschi N. 14 — femmine N. 13 — Totale N. 27.

Da PALMANOVA
Una gita - Movimento di truppe

Ci scrivono 22 (n):

Gli studenti Cleto Cosmi, Vasco Sommaggio e Ardito Desio presero parte alla gita sul monte Kern (2246 m.) che ebbe luogo nei giorni 20 e 21 per cura d'una comitiva di giovani podisti e ciclisti. I gitanti partirono il 20 mattina in bicicletta e giunsero in ottime condizioni ieri sera.

✱ I richiamati della classe 1891 che giunsero qui in questi giorni partiranno domani per Latisana; il battaglione di Fanteria qui di stanza partirà pure domani per Cividale, nei di cui pressi avranno luogo i tiri.

Da RIVOLTO
Consiglio comunale

Ci scrivono 22 (n):

L'ill.mo signor Prefetto con suo telegramma ha ordinato al nostro Sindaco di convocare il consiglio comunale pel giorno di sabato 25 corrente, onde provvedere definitivamente alla sistemazione dell'Amministrazione.

Cronaca dello Sport
Il giro di Francia

PARIGI, 22. — La tappa odierna a Longwy, ebbe questo esito.

1. Faber — 2. Roscius — 3. Charron — 4. Thys — 5. Pellissier.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

La nostra biblioteca
Lettere inedite di Marc'Antonio Bragadino

Incalzava il Turco — Mongolo di razza, da poco — relativamente — convertito all'«Islamismo», aveva e la ferocia e l'ottusità della stirpe ed il fanatismo del neofita Schiacciata, o quasi, la civiltà araba, vuole l'Infedele distruggere quella d'Europa.

Venezia, baluardo della Cristianità, in mezzo all'Europa distrutta e divisa, per quanto già decadente, tenacemente resiste. — Sono due città in lotta fra loro — Ancora una volta l'Oriente incalza l'Occidente, l'Asia stringe l'Europa. — Ora è il fato di Cipro, regno che Venezia tiene e che l'Ottomano vuole.

La lotta è asprissima. — Parte dell'isola è già in mano dei Turchi. — I Veneziani, pochi, si rinserrano nelle fortezze.

Nell'agosto del 1539 la Serenissima affida la difesa della pericolante terra a Marc'Antonio Bragadino.

Quest'uomo è il prototipo della nobiltà veneziana antica, di quell'aristocrazia che fece grande la Patria e coi traffici e con le armi e con le sapienti trattative.

In poco tempo egli organizza la difesa e fa di Hamagosta robusta fortezza. Difesa disgraziata ma non meno bella di una fortunata.

Un Bragadino vittorioso, anzi, sarebbe stato meno grande di un Bragadino vinto e martire.

Ma se del nobile veneziano si conosceva l'Eroe non si conosceva l'uomo. Non se ne sapeva l'accorata tenerezza per la famiglia, l'anima, direi quasi, fanciulla nella sua sublimità.

E questo ci fa conoscere il dottor Bortolaso (1).

Questo giovane studioso ha avuto la ventura di scoprire nell'archivio privato dei conti Morosini sette lettere dell'Eroe indirizzate ai fratelli Francesco, Antonio e Tommaso Morosini suoi cognati (aveva il Bragadino sposato una loro sorella, Elisabetta).

Delle lettere una è del 1569 quando il Bragadino era in galea per Cipro, l'altre di Hamagosta dal '70 al '71.

Il Marc'Antonio ha il presentimento della sua prossima fine, ma esorta i suoi all'allegrezza ricordando che così avrà la maniera di fare onore a sè e alla casata. — Il pensiero della famiglia, della sua donna, — così addolorata perchè donna — lo commuove, lo occorra, l'intenerisce, lo fa quasi diventare **debole; ma e la fede** — sempre vivissima — e l'orgoglio di stirpe e l'amore di patria, lo rinvigoriscono e lo fanno esclamare: «Combatterò finchè avrò vita e ringrazio Dio di avermi messo in tal cimento!».

Quest'amore per i suoi è il motivo dominante in tutte le lettere.

L'eroismo del Bragadino ne viene centuplicato in quanto cresce, grandeggia con quello.

Insiste il Marc'Antonio in tutte le missive nel domandare soccorsi e, con sapevole di sè, «Se avessi bone provizioni di viveri e boni Lordeni (leggi macchine da guerra) vi prometto che se meteria in libertà presto questo regno».

Certo, osserva il prof. Bortolaso, nello scritto di presentazione che precede le lettere, la forma è dura, scorretta l'espressione, ma non sono esse artisticamente **meno belle**, chè nella loro semplicità danno meravigliosamente la misura del soldato. Ed io sono con lui.

Aggiungo che davanti a tali uomini il nostro ciglio s'inumidisce e la nostra anima si sente orgogliosa di appartenere alla stessa razza.

Chiuderò con una domanda che è nello stesso tempo un'esortazione.

Non potrebbe l'egregio amico tentare una biografia completa del Bragadino?

Il vasto materiale a disposizione e la capace coltura gli devono dare affidamento di completa riuscita.

ERCOLE PUTTI

Dott. Vitt. Bortolaso — Nuovi documenti su Marc'Antonio Bragadino — Padova — Tipografia Randi.

Cronaca giudiziaria

(UDIENZA DEL 22 LUGLIO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Pirone — canc. Monte.

Furto

Zanier Melania di Giacomo di anni 19 da Prato Carnico è imputata di furto qualificato per avere in Udine nella notte dall'11 al 12 marzo 1914 coll'abuso della coabitazione rubato a Massi Fortunato lire 300.

L'imputata è contumace. — La Zannier è condannata a mesi dieci di reclusione.

Come sopra

Della Mea Giulia di Giovanni di anni 22 da Raccolana è imputata di furto qualificato per avere in Udine nel 17 aprile 1914 con abuso della coabitazione e di prestazione d'opera rubato in danno di Gaio Annita una borsetta del valore di lire 8 contenente lire 12.

La Della Mea viene condannata in contumacia a mesi quattro di reclusione.

Le marachelle di un cursore portalettere rurale

Cosatti Guglielmo fu Gio. Batta da Bertiolo di anni 37, già cursore a Pasian di Prato, detenuto dal 25 novembre 1913 al 17 febbraio 1914, è imputato:

1.i di avere in Pasian di Prato da Giugno a novembre 1913 abusando della sua qualità di portalettere cursore soppresso corrispondenze chiuse e aperte a lui affidate per il recapito, con danno di Cuttini Cecilia — Giacomini Regina — Antoniutti Angelo — Marchiol Santo — Della Mora Domenica — De Giorgio Isidoro — Zampieri Luigi — Codutti Luigi — Bugattin Caterina — De Giorgio Maria — coniugi Antoniutti — Cuttin Giovanna — Zorzi Gio. Batta — Degani Giovanni — Giacomini Pietro — Zaninotto Giusto — Miani Pierina — Buglian Pietro — Dal Forno Anna ed altri, complessivamente 41 vaglia postali per l'importo di lire 1453.

Il Presidente fa la chiama dei numerosi danneggiati, ma pochissimi rispondono alla chiamata. La maggioranza dei danneggiati si è accontentata di fare la denuncia del defraudo patito, e poi non se ne è curata di altro.

L'imputato ammette di avere soppresso parecchie corrispondenze perchè non arrivava mai a portarle tutte a destino, essendo molto vasto il territorio a lui affidato. Era poco pagato, aveva uno stipendio di lire 550 all'anno, ed aveva dovuto comperarsi una bicicletta.

Ammette pure di aver falsificato le ricevute di parecchi vaglia; in alcune di queste ricevute poneva un segno di croce, facendo credere che quei destinatari fossero analfabeti, ciò che non era vero.

L'imputato aggiunge che dovette pagare parecchi debiti, lasciati dal padre, che era stato pure cursore - portalettere a Pasian di Prato, ma si era serbato sempre perfetto galantuomo.

Il Cosatti usava anche questo sistema: prendeva per proprio conto i denari e i vaglia che arrivavano alla posta, poi sopprimeva le corrispondenze unite alle rimesse di denaro e consegnava l'importo ai destinatari con molto ritardo. Alcuni capivano.... il sistema usato dal Cosatti, ma quando ricevevano i denari brontolavano un poco e poi tacevano.

Il cursore ritardava i pagamenti di giorni, di settimane e anche di mesi.

Vi furono però dei destinatari di difficile contentatura che vollero venire in chiaro di questi misteriosi ritardi, e fecero la denuncia all'ufficio postale.

Marconi dottor Francesco, ispettore postale, fu incaricato della inchiesta. Alla direzione postale vennero fatte alcune denuncie, per ritardo nella consegna dei vaglia.

Il dottor Marconi venne allora incaricato di fare una inchiesta generale nel Comune di Pasian di Prato, e potè in questo modo rilevare gli abusi commessi dall'imputato.

Tutti i destinatari vennero risarciti l Cosatti del denaro che loro spettava.

Segue quindi l'audizione dei pochi danneggiati presenti. In generale si mostrano miti verso l'imputato.

Il P. M. conclude chiedendo che l'imputato venga condannato alla reclusione per due anni e 4 mesi di reclusione per due anni e 4 mesi e lire 450 di multa.

L'avvocato Cosattini rileva che nessun danno è derivato ai destinatari che non ricevettero le corrispondenze, i quali non si sono nemmanco querelati e furono completamente risarciti. Rileva il faticoso lavoro che doveva compiere il Cosatti, il quale aveva uno stipendio derisorio.

Conclude chiedendo il minimo della pena.

Il Tribunale condanna il Cosatti alla reclusione per un anno e 4 giorni, lire 291 di multa e un anno di interdizione **dai pubblici uffici.**

Il processo per le elezioni politiche di Gemona

Nell'udienza pomeridiana si riprende il processo per le elezioni politiche di Gemona, rimasto sospeso martedì.

Presidente Antiga — giudici Cavarzerani e Canoserra — P. M. Pirone — cancelliere Cabrini.

Viene ripresa l'escussione dei testi a difesa che non dicono nulla nè di nuovo nè d'importante.

Si leggono quindi le deposizioni scritte di alcuni testi assenti.

L'arringa della P. C.

L'avvocato Levi cominoia la sua arringa dicendo che nella sera del 27 ottobre 1913 vi fu una vera premeditata aggressione da parte dei fautori della candidatura Mauri (il bocciato) contro gli avversari delle altre due candidature.

E prova questa sua convinzione citando parecchie testimonianze, sentite in udienza, di testi chiamati a difesa degli imputati. Degli aggressori nascosti nel sagrato e nella canonica, non v'ha dubbio che facessero parte tutti gli imputati ad eccezione di don Miani. E sempre basandosi sulle testimonianze e su quanto dissero gli stessi imputati, ritiene accertata anche questa sua seconda convinzione.

Ritiene quindi, confortando il suo dire con molte ragioni d'indole giuridica, che gl'imputati, ai quali accennò sono responsabili di ambedue i reati.

Viene quindi a parlare del sacerdote Miani, che si trova in altra posizione, ma non è meno responsabile degli altri, anzi la sua responsabilità è maggiormente provata.

Le donne che hanno deposto, tutte penitenti di don Miani o don Sclisizzo, non potevano certo deporre contro i loro confessori che avrebbero loro rifiutato l'assoluzione!

Ma v' èla deposizione di certa Stroppato, sebbene ubbriacona, che vide e udì perfettamente don Miani ad eccitare i contadini dalla finestra. E il chiaro avvocato colla sua solita diligenza legge numerose deposizioni di testi che confermano quanto disse la Stroppolo.

Conclude chiedendo che il Tribunale voglia ritenere tutti gli imputati responsabili dei reati, come nei capi di imputazione, condannarli come richiede la legge, nei danni e spese, e alla provvisionale per le spese di P. C.

Segue il P. M.

Il Sostituto procuratore avv. Pirone rappresentante il P. M. non ritiene tutti gli imputati responsabili.

E' molto mite con don Miani, non crede che vi sia nessuna prova che egli abbia in alcun modo eccitato i contadini.

Conclude chiedendo che i fratelli Brondani vengano condannati ciascuno a mesi nove di reclusione, il Patat a mesi sei e giorni dieci di reclusione — i Londero a mesi dieci e giorni quindici di reclusione; per tutti gli altri chiede l'assoluzione.

Seguono quindi le arringe degli avvocati difensori.

Parla primo l'avvocato Fantoni per il sacerdote don Miani e si associa alle conclusioni del P. M.

Seguono gli avvocati Driussi e Bertacioli, i quali con la solita facondia chiedono l'assoluzione dei loro raccomandati.

Il Tribunale manda completamente assolti tutti gli imputati.

CRONACA CITTADINA

Il nostro nuovo romanzo

Sabato mattina il «Giornale di Udine» nella sua appendice inizierà la pubblicazione d'un nuovo romanzo interessantissimo: *Il biglietto rosso* del barone Fortunato du Boisgobey, che ottenne in Francia un clamoroso successo. Ne raccomandiamo la lettura alle nostre gentili lettrici.

Consiglio comunale

Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio Comunale notiamo:

Ricorso contro la elezione a Consiglieri comunali dei Signori Cudugnello ing. Enrico — Vittorello Vittorio — Bosetti Arturo e Gremese Antonio, e per annullamento della votazione della 23.a sezione.

Dimissioni da consiglieri comunali presentate dai signori Measso avv. cav Antonio, di Trento co. uff. Antonio, Renier avvocato comm. Ignazio e Volpe cav. Gio. Battista, e di quella presentata dalla Commissione Amministratrice della Officina Comunale del Gas.

Nomina di tre membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionari signori avv. Fabio Celotti, avvocato Gino Zagato e dottor Riccardo Borghese, e del presidente del Monte di Pietà, in sostituzione del dimissionario avv. cav. uff. Arnaldo Plateo: e di un membro in sostituzione dello stesso nel consiglio della Cassa di Risparmio.

Nomina di due rappresentanti del comune nel consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico del bibliotecario prof. Angelo Bongiovanni.

Palazzo degli Uffici comunali. — Contrattazione di un prestito di 600 mila lire con la locale Cassa di Risparmio.

Per la pubblica igiene

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«Nell'interesse ed a tutela della pubblica salute, richiama le seguenti speciali prescrizioni del Regolamento locale d'Igiene:

1. — Nell'aggregato urbano le strade, i cortili, le case e loro attinenze, i terreni scoperti dentro la città, devono essere tenuti assolutamente sgombri da immondizie.

2. — E' vietato di gettare dalle case sul suolo pubblico qualsiasi materia: come pure di scuotere, battere dalle finestre tappeti, panni e qualunque altro oggetto da cui possa separarsi polvere od immondizie: ed è pure vietato di gettare immondizie anche nei cortili.

E' inoltre vietato di accumulare anche momentaneamente sul suolo pubblico o nei cortili le rimondature, i rifiuti, gli spurghi delle case, botteghe, strade ecc., e si dovranno asportare giorno per giorno nei luoghi e depositi stabiliti dal Comune, con mezzi adatti ad impedire spandimenti.

3. — Nei negozi di minuta vendita e depositi di generi alimentari, frutta, verdura ecc. si dovrà curare la costante pulizia dei locali, e il perfetto stato di conservazione delle sostanze poste in vendita.

Durante la stagione estiva, da Luglio e Settembre, i generi alimentari e le frutta dovranno essere coperti con veli.

4. — E' proibito in tutto il territorio del Comune, di usare l'acqua delle roggie e dei roielli per la lavatura degli erbaggi che si mangiano freschi e crudi, all'uopo devesi usare esclusivamente l'acqua dell'acquedotto.

I contravventori alle presenti norme verranno assoggettati alle penalità stabilite dal regolamento d'igiene sopra ricordato, (Art. 357, e 358.)

Per l'equo trattamento
nel personale della Società Veneta

La Commissione per l'equo trattamento ha trasmesso alla Direzione di Padova il regolamento che disciplinerà, nei riguardi del personale della Società Veneta, l'applicazione della legge per l'equo trattamento.

Col regolamento furono pure trasmesse le tabelle organiche con i nuovi stipendi.

La Direzione della Società Veneta ha dato disposizioni precise perchè regolamento e tabelle organiche sieno portati nel minor tempo possibile a conoscenza del personale e quindi vengano applicate.

Un'interpellanza del cons. prov. prof. Musoni

Il consigliere provinciale cav. prof. Francesco Musoni ha presentato alla Deputazione provinciale la seguente interrogazione da svolgersi nella prossima seduta del Consiglio provinciale:

«Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione provinciale per sapere a che punto sono le pratiche dirette ad ottenere dal Ministero dei Lavori pubblici la concessione della ferrovia Cividale-Azzida-Canale.

Alla Banca d'Italia

L'egregio signor Primo Bondi, capo ufficio principale alla Sede di Udine della Banca d'Italia fu promosso capo ufficio principale alla sede di Venezia. Al signor Primo Bondi che gli udinesi considerano come un loro caro e stimato concittadino, con le nostre congratulazioni per la meritata promozione mandiamo i più affettuosi auguri.

Ufficio pubblico gratuito di collocamento

Il consiglio direttivo dell'ufficio è convocato per martedì 28 luglio 1914 alle ore 10.30 nella sede dell'ufficio stesso per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della presidenza.

2. Regolamento interno dell'ufficio.

Pietro Feruglio interrogato dal giudice istruttore spiega come avvenne la sua fuga

Ieri il giudice istruttore avv. Leone Luzzatti, accompagnato dal cancelliere Locatelli, si recò nelle carceri ad interrogare l'assassino di Colugna Pietro Feruglio che tanto fece parlare di sè nei giorni scorsi durante il tempo che si mantenne nascosto dopo l'evasione dal manicomio provinciale.

Egli raccontò come appena inoltrato nella cella del Manicomio dopo qualche giorno, fatto un esame minuzioso della cella stessa, comprese come si rendesse facile la fuga purchè si potesse smuovere la inferriata applicata alla finestra.

E qui spiegò come capì ciò si potesse fare facilmente, essendochè l'inferriata era invitata sopra telai di legno.

Primo suo compito fu quello di trattenersi all'insaputa del personale, un cucchiaio, che si curò sopratutto di mantenere nascosto, e che gli servì di cacciavite.

Da parecchi giorni aveva iniziato il lavoro, e finalmente, arrivato al termine, decise nella notte famosa di martedì 14 corrente di effettuare il suo piano, che riuscì totalmente.

Passato al racconto del come potè sfuggire alle ricerche continue delle autorità, disse, che mai si allontanò dal Cormor e che fu sempre presso la casa dello zio, ove di giorno prendeva asilo nei vicini boschetti e fra i campi di granoturco, anche per sfamarsi, e che di notte si recava sul fienile per riposare.

Negò poi di aver ricevuto aiuti dai suoi di casa, nè da alcuno durante la sua latitanza; come pure non ebbe complici per effettuare la fuga.

Questi sono i particolari che del resto erano già noti al pubblico.

Scuola autunnale

Alle Professionali di via Grazzano 28 si aprono col 1.o agosto le scuole di lavoro per le studenti superiori, le scuole per gli esami di riparazione e per l'esecuzione dei compiti autunnali e dei primi lavori uso famiglia per le allieve delle classi elementari.

Orario dalle ore 8 alle ore 11 e dalle 13 e mezza alle 18. — L'iscrizione è cominciata.

Tentato suicidio di una domestica

Alle ore 17.45 venne portata all'ospedale certa Leppi Giuseppina di Silvio di anni 18 di Ara di Tricesimo.

La povera giovane aveva tentato di avvelenarsi ingoiando del sublimato corrosivo. Il medico del luogo ordinò che venisse subito trasportata al nostro ospedale, ciò che venne eseguito.

Il dottor Bagolan le praticò le cure del caso e la fece accogliere nel Pio Luogo, riserbandosi la prognosi.

La Leppi si trovava in qualità di serva presso la famiglia del signor Paolo Celotti che ha negozio di commestibili ed esercizio a Ceresetto di Martignacco.

La ragazza durante la giornata si era informata se chi attenta alla propria vita subisce qualche sanzione penale.

Verso le ore 16 quando arrivò il tram a vapore disse ad alcune persone:

« Vedo a passare ancora questo tram ma il prossimo (quello delle 19) non lo vedrò più! »

Nessuno fece caso di queste parole, ma quando la ragazza eseguì l'insano tentativo si comprese l'allusione.

La prima ad accorgersi che la Maria stava male fu la sua padrona, la quale fece chiamare il dottor Grillo. Al medico essa confessò che aveva preso il sublimato a scopo suicida, ma non volle addurre alcuna ragione sulle cause che l'indussero a triste passo. passo.

R. Istituto Tecnico

Vennero licenziati dalla sezione fisico matematica con premio di secondo grado: Marchettano Mauro e Schiavi Manlio.

Con menzione onorevole generale: Millero Luigi — Raiser Lorenzo — Sbuelz Adriano e Zuccolo Lorenzo.

Licenziati: Benetti Alfredo — Cossutti Livio — De Fornera Rodolfo — Forni Giovanni — Massignari Adamo — Micheletto Dante — Tarussio Giacomo — Vuga Lorenzo.

Sezione industriale: Licenziati: — Rizzani Antonio.

Sezione Agronomia. — Licenziati: Paolini Paolino e Sello Ottavio.

Circo Zavatta in Piazza Umberto I.

Ieri sera molto pubblico e molti applausi salutarono tutti i bravi artisti.

Questa sera alle ore 8 e tre quarti avremo spettacolo di novità: Verrà eseguito «La Ragazza mosca» ed a richiesta generale del pubblico il signor Vinella presenterà i due magnifici stalloni che eseguiranno una partita alla Box.

Banda municipale

Programma dei pezzi che la Banda Municipale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele oggi dalle ore 21 alle 22 e mezza:

1 Valser — Notte d'oriente — Porzio.
2. Andante — Sinfonia Incompleta — Schubert.
3. Impressioni — Sansone e Dalila — Saint-Saens.
4. Atto 3.o — Bohème — Puccini.
5. Ouverture — Zampa — Hèerold.

Teatro Sociale
NOVO CINE
I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

Per domani, venerdì, la solerte impresa del Sociale sta allestendo un grandioso spettacolo cinematografico. Il soggetto è tratto dal bene conosciuto ed apprezzato romanzo dettato dalla fantasiosa mente di Giulio Verne.

Passeranno sotto gli occhi tutte le arrischiate avventure dei «figli del Capitano Grant» in cerca del loro padre.

Così si ammireranno tutte le regioni del nostro globo, dai perenni ghiacciai del polo alle immensità dei deserti africani, dalle eccelse cime dell'Hunadia e delle Ande, alle sconfinate lande americane.

I molteplici quadri riprodotti con arte finissima e con verità, nella riproduzione degli ambienti, desteranno ammirazione e continuo interesse.

I processi di Seraievo
Prinzip canterà? — Vento di fronda — Si aspetta il signor Lang

VIENNA, 22. — Il processo per l'attentato di Seraievo si farà appena fra un paio di mesi verso la metà di settembre. In mancanza di un'aula giudiziaria sufficientemente spaziosa, si ha l'intenzione di suddividere a quanto reca la «Zeit», il processo in tre processi: il primo si farà contro gli attentatori e i loro complici immediati il secondo contro gli altri affiliati al complotto, il terzo contro tutte le altre persone compromessi politicamente. Dapprima il Prinzip era trattato brutalmente; ora invece, dice la «Zeit», lo si vezzeggia, lo si adula, lo si tratta bene per farlo cantare. Durante l'interrogatorio gli si permette di sorbire il caffè nero, la bevanda cara sopra ogni altra ai bosniaci, e di fumare il buon sigaro bosniaco. Le confessioni del Prinzip hanno già riempito un enorme ammasso di carta. — Egli — secondo una versione del giornale suddetto — giustifica la sua loquacità dicendo che disprezza e vuol sapere severamente punti i suoi falsi amici, quei complici che non avevano avuto il coraggio di uccidere prima di lui l'arciduca quando era passato dinanzi a loro.

Il Gabres, terzo accusato principale dopo il Prinzp e il Cabrinovic, sosteneva di non avere lanciato la bomba perchè gli era stato assegnato un posto troppo distante dalla vittima. Ma con un trucco si sarebbe riuscito a fargli confessare che aveva bensì tentato di fare esplodere la bomba battendo la capsula contro un muro, ma non vi era riuscito. L'informazione della «Zeit» dice ancora che i metodi dei sei poliziotti ungheresi fatti venire a Serajevo per spillare agli arrestati la maggior copia possibile di rivelazioni hanno destato lo sdegno della popolazione e proiettano una luce poco favorevole sui sistemi della polizia ungherese. Quantunque le disposizione di polizia connesse alla legge stataria siano applicate con una certa mitezza per non irritare inutilmente la popolazione, pure avvengono casi d'infrazione alla legge marziale.

A Blazany contadini serbi ubriachi aggredirono contadini croati emettendo grida offensive contro l'imperatore e approvando l'attentato. L'ubbriachezza è favorita dalla circostanza che dovendo gli esercizi chiudersi alle 8 di sera, i contadini per non privarsi dell'abituale razione di acquavite ne ingollano più frettolosamente una data quantità e così si ubbriacano. Due maomettani che contrastavano se fossero serbi o croati si sono sbudellati reciprocamente. Un contadino serbo in presenza di una commissione mandò in pezzi un busto dell'Imperatore accompagnando l'atto con invettive. Un maomettano minacciò una commissione di denunciarla al suo imperatore, il sultano. Un serbo non volle saperne di una commissione recatasi da lui, e disse che doveva venire il governatore militare in persona.

Il «Tagblatt» ha da Seraievo che il commissario governativo ha revocato la disposizione che imponeva la chiusura dei caffè e delle trattorie alle 8 di sera, rimettendo così in vigore le disposizioni precedenti.

Si ha da Carlsbad che il boia Giuseppe Lang, che si trovava colà a scopo di cura, è stato richiamato a Vienna coll'ordine di mettersi in viaggio insieme con due assistenti per Serajevo.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime
(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La querela tra i ferrovieri al tribunale di Milano

MILANO, 22. — Vi era l'attesa per il processo preannunciato, intentato da Emanuele Branconi contro numerosi ex-colleghi per ingiuria e diffamazione.

Fin dalle 9 il pubblico, composto in maggioranza di ferrovieri, ha affollato l'aula. Il grande atrio del Tribunale fu tosto occupato dal gruppo degli imputati fatto segno ad un movimento di vivo interesse e di curiosità, poichè come è noto 13 degli imputati appartengono all'attuale Consiglio generale dei ferrovieri, che dovrebbe decidere sull'eventualità di proclamare ora lo sciopero dei ferrovieri.

Probabilità di rinvio

E' per ciò che il processo desta un vivo interesse. Ma già corrono voci di rinvio. Si dice che la difesa solleverà uno speciale incidente per raggiungere tale scopo.

I termini della vertenza sono già stati da noi riferiti.

Emanuele Branconi, che fu già un notissimo organizzatore di ferrovieri, fu fatto segno ad accuse da parte dei suoi colleghi e segnatamente dall'altro organizzatore Decio Papa, accuse ch'egli inutilmente respinse, perchè condussero alla sua espulsione dal sindacato dei ferrovieri, del quale egli era il segretario amministrativo.

Abbiamo dato la dizione precisa di tali accuse, che hanno provocato da parte del Branconi una querela per ingiurie e diffamazione contro i ferrovieri dei quali abbiamo già pubblicato i nomi.

Alle 10 precise è entrato il Tribunale presieduto dal cav. Sinigaglia.

Immediatamente hanno pure raggiunto il loro posto anche gli avvocati: on. Gallina, Rugarli, Buffoni ed Olivetti costituiti in collegio di difesa.

Il querelante Branconi si siede invece presso il suo patrono on. Federici.

L'appello degli imputati desta una prima sorpresa. Mentre sono presenti: Decio Papa, Enrico Rebizzi, Aroldo Marchetti, Narciso Palazzi, Lodovico Erasmi, Florido Ajò, Augusto Castrucci, Luigi Ferroni, Luigi Rusconi, Dante Parodi, Evaristo Rovati, Cesare Mosca e Luigi Bartolussi, mancano Armando Guidi e Camillo Signorini.

Riuscite vane le ripetute chiamate dell'ufficiale giudiziario, il presidente vorrebbe dichiararne la contumacia e interpella al riguardo le parti.

Prende allora la parola l'on. Gallina il quale solleva incidente opponendosi alla dichiarazione di contumacia dei due assenti.

Il Tribunale si ritira ed alle 11.15 rientra emettendo ordinanza colla quale respinge l'incidente, dichiara contumaci il Guidi ed il Signorini ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Il Tribunale ha ritenuto che la citazione pel Guidi, essendo stata fatta al sindaco della sua città, doveva perciò ritenersi regolare. Pel Signorini risulta dall'originale in atti che la sua citazione fu fatta l'8 luglio e quindi in termini e poichè l'originale della citazione fa fede fino a querela di falso, afferma che per la regolarità della notifica i diritti dell'imputato non sono stati lesi.

Dopo che il cancelliere ha preso atto delle riserve dell'avv. Gallina si procede quindi alla chiamata dei testimoni che sono una quindicina.

Dopo il primo incidente sollevato dalla difesa e respinto dal Tribunale la difesa ne solleva un altro.

L'avvocato Buffoni sostiene che la querela è data per l'opera del consiglio generale del Sindacato dei Ferrovieri; mentre contro due membri di questo Consiglio non fu estesa la querela. Il difensore osserva inoltre che gli imputati hanno dato una contro querela per precedenti pubblicazioni del Branconi, per cui devesi rinviare il processo per ragioni di connessità.

Replica l'on. Federici della P. C. combattendo il rinvio domandato dalla difesa per provvedere alla prova di taluni fatti esposti in querela. L'avvocato Federici osserva che il Branconi ha dichiarato che su tuttala sostanza della querela concedeva la prova del fatto fino dal momento che la querela dava. Quindi la difesa non si trova certo oggi presa alla sprovvista di fronte alle nuove ed esplicite dichiarazioni di Branconi di concedere la più ampia facoltà di prova.

Il P. M. si oppone all'abbinamento delle cause perchè la diffamazione attribuita a Branconi non può certo discriminare gl'imputati. Quanto all'estensione della querela invocata dalla difesa, ritiene che il Tribunale non possa nella fattispecie ordinarla, e da ultimo osserva che la prova dei fatti fu concessa nella querela, e ammesso che tale facoltà di prova fosse stata limitata solamente ad alcuni fatti, entro questi limiti dovrebbe circoscriversi l'indagine attuale.

Ribatte tali argomentazioni l'avvocato Olivetti.

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale ammette l'abbinamnto delle cause e rinvia la causa a nuovo ruolo.

I ferrovieri a Milano

MILANO, 27. — Tre membri del Sindacato residenti in Ancona, che dovevano deporre oggi sul processo Branconi-Papa, ripartirono nel pomeriggio per Ancona. Rimarrebbe così esclusa la riunione dei membri del Sindacato che si doveva tenere stasera o domani mattina a Milano.

ROMA, 22. — Il «Giornale d'Italia» ha da Milano che non fu ancora data comunicazione ai ferrovieri colpiti dal le punizioni per infrazione del regolamento. Uno solo fu avvertito, l'agitatore Decio Uapa, che venne retroceso per due anni da capo conduttore a conduttore.

Sedici ferrovieri condannati a Roma

ROMA, 22. — Ieri sono stati giudicati alla pretura urbano diciotto ferrovieri per rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 181 del C. P. in relazione all'ar. 56 della legge 7 luglio 1907, perchè il giorno 10 giugno scorso abbandonarono il lavoro pur essendo pubblici ufficiali. All'udienza essi hanno ammesso il fatto, alcuni scusandolo, altri giustificandolo, ma sono stati tutti condannati da tre mesi di interdizione a 500 lire di multa. Essi ricorrono in appello adducendo questi motivi: incompetenza del pretore a giudicare; insesistenza di reato o quanto meno insufficienza di prove. Due degli imputati sono stati assolti.

Rinforzo di truppa a Milano

BERGAMO, 22. — Da Bergamo sono partiti verso Milano 400 soldati del 78.o fanteria mandati come misura di precauzione per il minacciato sciopero.

La morte del gen. D'Amico

ROMA, 22. — La «Tribuna» ha da Torino che è morto all'Ospedale mauriziano il generale Carlo d'Amico, comandante della brigata Parma. Egli era nato nel 1857 a Scelsi nel Molise e percorse brillantemente la carriera.

Si distinse per atti di valore nella campagna in Libia e fu nominato generale comandante della brigata Parma.

Le dimissioni dei costituzionali al cons. com. di Ancona

ROMA, 22. — La «Tribuna» ha da Ancona che furono trasmesse al prefetto le dimissioni dei 35 consiglieri costituzionali eletti nelle recenti elezioni. Il commissario regio ha presentato al prefetto la relazione della sua gestione staordinaria del comune.

La spedizione rumena per pacificare l'Albania?

PARIGI, 22. — L'«Echo de Paris» riceve un dispaccio dal suo corrispondente da Londra, in cui si annuncia come probabile — secondo informazioni attinte a buona fonte — che il Governo rumeno è disposto ora ad assumersi l'impegno di occupare e pacificare l'Albania alle seguenti condizioni:

1. Tutte le Potenze dovranno fargliene esplicita richiesta;
2. Qualche distaccamento internazionale dovrà essere prelevato dalla guarnigione di Scutari per dare un carattere internazionale all'occupazione.

Preparazione a Taranto?

TARANTO, 22. — Stamane è giunta da Durazzo la nave «Vettor Pisani» che è stata sostituita nelle acque albanesi dalla «San Marco»

Da vari giorni giungono a Taranto numerosi nuclei di soldati provenienti dalle diverse sedi dei reggimenti.

Ieri ed oggi le autorità militari ànno requisito parecchie centinaia di di cavalli e muli.

Si conserva il più misterioso riserbo su tutto.

La squadra delle grandi corazzate a Brindisi

BRINDISI, 22. — Proveniente da Catania è giunta la prima squadra navale al comando del vice ammiraglio Amero d'Aste Stella.

Dalla corazzata «Giulio Cesare» sarà sbarcato il feretro del comandante Carlo Grifeo, morto a bordo in seguito ad una paralisi. Oggi avranno luogo solenni funerali.

Disordini a Pietroburgo
Un treno fermato - Il telegrafo abbattuto

PIETROBURGO, 22. — Oggi sono avvenuti nuovi disordini nel quartiere operaio. Una banda di alcune centinaia di operai usciti dalla città ha fermato un treno viaggiatori minacciando di morte il macchinista.

Furono rovesciati pali telegrafici, devastate case di guardiani.

Sopravvennero i cosacchi con le fruste e l'ordine fu ristabilito. Vi sono molti feriti e moltissimi arresti.

Sciopero generale a Riga

BERLINO, 22. — A Riga fu proclamata lo sciopero generale. Vi sono 40 mila scioperanti fra cui 10 mila operai del porto.

La terribile inondazione in Bulgaria
Cento cadaveri estratti dalle acque

SOFIA, 22. — Le pioggie torrenziali, cadute negli ultimi giorni, cagionarono innondazioni. In certe località fra cui Imbol, Lom, Zarigrad, Giumala, si estrassero sinora dalle acque oltre cento cadaveri.

Il numero delle vittime sarebbe molto maggiore.

Il raccolto dei fichi

— *Deo gratias!*

— Oggi e sempre, padrone!

Era don Pasqualino, il padrone, che arrivava a cavallo a un bel morello nell'ampia aja gioconda, popolata, ai giorni d'agosto, l'epoca dei raccolti del grano e delle biade, da contadini e forosette, uomini e donne di ogni età, tutti intenti al lavoro, ciascuno al suo posto. E chi canticchiava qualche arietta paesana in dialetto: *Ammore ammore chemm'hai fatt fare chess'amicizia non si pù scurdare!* chi sussurrava una parolina dolce a la sua giovine vicina, bruna dal sole, tutta sgargiante nel corpetto rosso, angusto e attilato e nella gonna di panno turchino: chi borbottava di caccia; chi mormorava per il salario esiguo, e chi incitava con la voce e col gesto, le bestie aggiogate, lente se buoi, scalpitanti se cavalli, su i covoni disciolti al suolo, nell'ombra della trebbia.

Il sole si levava, lento e rosso, tra le colline ultime degli Appennini basilicatesi, ove siede Forenza sul vertice di un colle pittoresco e selvaggio. E, da l'alto, gode e occhieggia le prime linee dell'immensa pianura delle Puglie sino a Barletta mollemente distesa e bagnata da le glauche onde dell'Adriatico nostro.

Un'aura leggera, da ponente, fugava la nebbia mattutina, che saliva da le vallate sottostanti, umida e prègna dei profumi acri di ginestre e di nardo.

Gerardo era al lavoro innanzi a una massa di covoni ridotti e triti, curvo, con la forca da i curvati e appuntati rebbi tra le mani, intento a dividere da la paglia il grano, che in chicchi lindi e netti, formava altra massa poco lungi discosta.

— *Deo gratias!*

— Oggi e sempre!

E' il saluto primitivo, ancora in uso, nelle campagne lucane.

— Oggi e sempre, padrone!

E Gerardo sospese il lavoro. Poggiò le braccia incrociate su la forca, che aveva puntato al suolo da la parte dei rebbi, e guardò, con indecisione sul volto il padrone, tra un'ansia paurosa di chi ardisce e titubа, di chi vuole e teme.

Nello sguardo degli occhi verdastri passava, quasi un baleno, una nube di fosforo, che velava la pupuilla. Gli occhi verdastri s'inumidivano.

Don Pasqualino se n'accorse. Guardò a sua volta, fisso Gerardo, nella pupilla umida e verde. Voleva leggere nell'interno; voleva scrutare quello stato d'animo, quella sofferenza di animo! Da parecchi mesi — già sapeva — Gerardo soffriva. Una volta lieto contento, portava lì nelle terre del lavoro, col suo spirito di campagnuolo sagace e, qualche volta, salace ma non scurrile, nelle occasioni, col suo chiacchierio, la giocondità e il riso tra i compagni e anche a la presenza del padrone e del padroncino. Ora non più. Gerardo soffriva: e non era sofferenza fisica!

Don Pasqualino scese di cavallo, e abbandonò le redini nelle mani di un ragazzo acxcorso per la bisogna.

***

— Che hai?... — poi disse a Gerardo.

— Nulla.. cioè volevo. — E si confuse.

Vi fu un silenzio.

— Volevi!... — fece il padrone. — E che cosa?..

Un nuovo lampo adombrò l'occhio e il volto di Gerardo: poi, divagando come se chiamato da una voce interna a un pensiero fisso, a una idea predominante:

— Padrone — disse — quest'anno il raccolto dei fichi sarà abbondante. Ce n'è tanti su gli alberi... pendono come sciami d'api!

Nella sua voce si «sentiva» come la eco di un'ansia che vibrava nell'interno: la attesa del raccolto dei fichi lo dominava. Perchè?...

Don Pasqualino lo guardava, impressionato. «Vedeva» qualcosa di strano, come una decisione a data fissa, irrevocabile, in quell'uomo, nell'anima di quell'uomo!

Gerardo se ne accorse: tentò di tornarcalmo e divagò ancora.

— Sono venuto qui nell'aja, perchè laggiù nelle vigne, non c'è lavoro in questi giorni.

Don Pasqualino, con aria scettica e di ironia, scrollando il capo:

— No, caro.. non è questo di cui parlavi!

Gerardo tacque.

— Parla... via, Gerardo! Hai a lagnarti di me?.. Ti manca nulla?.

Poi, quasi affettuosamente:

Parla, Gerardo! Se qualcosa desideri, il tuo padrone ti contenterà Sei quasi cresciuto nella mia masseria: ti accolsi a quattordici anni; ed ora sono più di venti passati. Ed ho avuto e ho in te piena fiducia. E ti ho voluto bene sempre... Non è vero, forse?!

— Si, si — fiatò Gerardo.

— Vedi, Gerardo... non è giusto ostinarsi così. Si parla quando si crede in diritto di reclamare e di ottenere.

— No, no.. non è questo!

— E che dunque?... Ma perchè tener chiuso nel cuore un'ambascia, un cruccio, se si può ottenere il conforto di una parola e, anche il consiglio del padrone e dell'amico dei lavoratori? E tu mi fosti il prediletto. Ti accasai io... Ti vidi innamorato di Marta, la fanciulla che era in casa mia, tanto cara a la mia signora, la sua piccola cameriera...

— Mia moglie! — sussurrò tra labbro e labbro: e impallidiva.

— E volli farti felice.

(Il seguito a domani)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.49, Londra [sterline; 25.28, Germania [marchi] 123.40 Austria [corone] 104.56 Pietroburgo rubli) 264.10, Romenia [lei] —.— Nuova York dollari) 5.17, Turchia (lire turche] 22 79

Chiusura Borsa di Milano, 22

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 95.10 fine luglio idem 95 10 idem 3.1[2 0[0 94.—.

Azioni: Banca d'Italia 1359.50. Banca Commer. Ital. 738.— Credito Ital. 520.— Ferrovie Medit. 229 — Naviga. Gen. It 396 —, Società Veneta 105.—, *Azioni*: Londra 12.56, Svizzera 103.56

Chiusura Borsa di Genova, 22

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 95 07 id. id. fine luglio 95.11 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni. Banca d'Italia 1359.— Banca Commer. Ital. 737.75 Credito Ital. 519.— Ferrovie Merid. 511.= id. Medit. 230 —, Nav. Gen. Ital. 388.—, Raff. Ligure Lombarda 294.75, Acciaierie Terni, 1252 Ericania 516. —, Ansaldo Armstrong e C. 226.25

Chiusura Borsa di Parigi, 22

Rendita: Francese 3 0[0 86.25, Italiana 3.1[2 0[0 90.55 Cambio Londra a vista 25 17 Consolidato ing. 2 3[4 0[0 75 1[2 Obbl. Ferr lombarde 231.—, Cambio su Italia 99 1[2 Rendita Turca 8[?] 85 Rend. Russa 40 6 id. 43.2 1906 100.70 id 1900 87.47, Portoghese 56.7. Banca Commerciale 271.—

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il Cambio per domani è 100,53.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10. O. 10.14, A. 15.49, D. 17.38, O. 18.56.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50, 17.31 M 20,14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.58.

Cormons: M. 7.33, D. 10.14, D. 11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52. 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33. 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 10 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.5 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.